

BILANCIO DI UN ANNO DIFFICILE

Al limite della rottura

La grammatica del verbo «parere» è piuttosto strana, esso significa tanto «sembrare», manifestarsi, cioè, in un modo ed essere in un modo diverso, e perciò ingannare, quanto «esprimere», e quindi trarre fuori, rivelare, ad dirittura far «rispondere». Questi due significati non si possono, naturalmente, separare. In ogni apparenza è possibile che al nascondimento un inganno, ma ogni inganno, a suo modo, tira fuori, estrae, una qualche verità al trionfo ignota.

Le vicende politiche provinciali dello scorso anno, ad un bilancio breve ma non necessariamente superficiale, si sono svolte all'insegna del «parere», all'insegna della implicazione reciproca di parvenza e di apparenza.

Che cosa hanno detto, in fatti, le amministrative ultime se non che appare che la Democrazia Cristiana abbia superato una crisi che sembrava fosse piuttosto pesante e che, nel contempo, si sia consolidato il vincolo tra le forze del pentapartito, declinando in maniera sensibile il ruolo del Pci?

Le vicende successive hanno dimostrato che questa apparenza non esprime completamente la realtà vera delle cose. Il legame tra i partiti che amministrano la città si è pericolosamente incrinato; le questioni della ricostruzione e del piano regolatore sembrano tracciare divisioni e distinzioni nel cerchio amministrativo che non sono quelle letterali dei partiti; la effettiva capacità amministrativa si scontra con idiosincrasie la cui ragione vera rimane nascosta. «Appare» ora che la lettura dei risultati

amministrativi debba essere fatta seguendo altre chiavi interpretative, che muovano, ad esempio, anziché dalle rappresentazioni delle forze politiche, dalla realtà dei soggetti politici (una considerazione adeguata dell'«effetto Venezia» potrebbe essere utile in questa prospettiva).

La Democrazia Cristiana ha superato nei fatti una crisi che, se non è mai stata un dato elettorale quantificabile, era tuttavia avvertita come timore e malessere? Non c'è dubbio che l'ultimo congresso provinciale del partito parevasse aver posto in maniera netta e conclusiva il problema di una cosiddetta «nuova» classe dirigente. E' noto il lavoro che è stato necessario per decidere la questione della segreteria provinciale. La nascita di una «nuova» classe dirigente è stata rinviata a data da destinarsi, e nella impossibilità di trovare un segretario è stato risolto il problema nominando una segretaria: il sindaco-simbolo della tragica contingenza del terremoto, Rosanna Repole. Le difficoltà interne della Dc si riversano anche all'esterno, nei rapporti con gli altri partiti dentro il microcosmo provinciale della politica, che si è presentato, lo scorso anno, con i tratti caratteristici delle imboscate e delle reticenze, di un film di «scrittura» e di sbandini.

Anche il Pci irpino ha condotto una politica dell'apparenza.

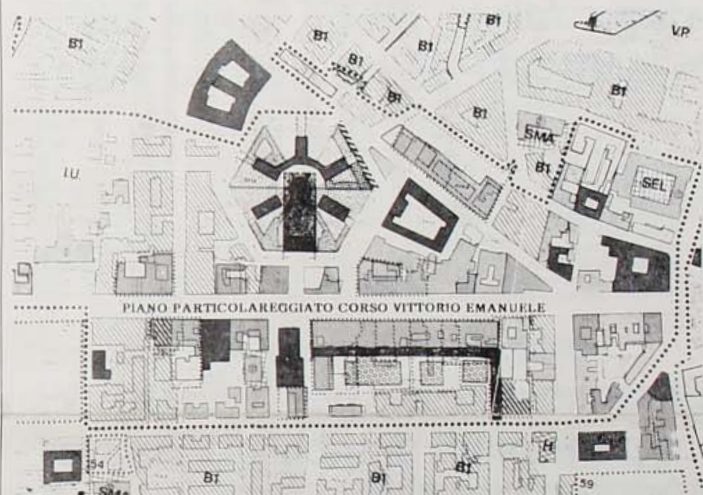
Ma, in questo caso, diventa addirittura impossibile intuire che cosa sotto questa apparenza ci sia o se ci sia.

GIULIANO MINICHELLO

AVELLINO

Ancora ritardi per l'esame del nuovo strumento urbanistico
 Due ispettori ministeriali ad Avellino per il problema dei vincoli

Il Piano Regolatore c'è, ma non si approva I partiti prendono tempo



Le carte dei Petriginali-bis: in primo piano Corso Vittorio Emanuele

AVELLINO - La conferenza del capigruppo del consiglio comunale di Avellino ha fissato per il 20 e 21 gennaio una riunione congiunta dei consigli circoscrizionali chiamati ad esprimere il loro parere in merito al progetto di Piano Regolatore redatto dall'arch. Marcello Petriginali: parere che naturalmente terrà conto del dibattito che si è svolto (anche se in qualche caso in maniera confusa) nelle circoscrizioni alla presenza del progettista.

Subito dopo toccherà al consiglio comunale avviare l'esame del «Piano».

Si sente dire che la

giunta municipale avrebbe in animo di fissare una serie di riunioni da dedicare «esclusivamente» al delicato argomento, ma dell'esplicito parere che il civico consesso appia rinunciare al tortuoso, faticoso e subdolo stangaggio cui si abbandona ad ogni inizio di seduta prima di entrare nel merito dell'argomento da trattare. A scoraggiare quanti sperano in una discussione consiliare fuori-ordinaria, ci sono poi tanti segnali. Si era anche detto, ad esempio, che gli elaborati del Piano Regolatore sarebbero stati esposti al pubblico

per consentire una visione del problema «prima» del tempo previsto dalla legge (e cioè a voto già espresso) e quindi con possibilità di far nascere un dibattito sereno già nell'opinione pubblica; ma così non è stato. C'è ora lo slittamento dei termini per l'adozione degli strumenti urbanistici da parte del Comune (slittamento al 30 giugno previsto dal decreto-legge del 27 dicembre scorso varato a sostegno dell'attività di ricostruzione). E c'è poi la sensazione che nei partiti comincino a formarsi «magioranze» e «minoranze» a favore o contro questa

o quella soluzione più che a favore o contro il progetto di Piano; e questo è un brutto segnale. I comunisti hanno attaccato la giunta accusata di allontanare nel tempo la discussione in consiglio.

Tocca ora all'Amministrazione smentire subito il Pci avviando la discussione in Consiglio e fissando fin d'ora modalità e giorno del voto finale.

Intanto, due notizie sono giunte a vivacizzare - si fa per dire - la vicenda urbanistica.

La prima riguarda la clamorosa decisione del mi-

Continua a pag. 4

ROSANNA REPOLE, SINDACO DI S. ANGELO DEI LOMBARDI, SUCCEDE A ORTENSIO ZECCHINO

Una donna alla guida della Dc irpina



Il Ministro Zamberletti e Rosanna Repole

AVELLINO - Si è conclusa con l'elezione a sorpresa di Rosanna Repole, sindaco di S. Angelo dei Lombardi, la riunione del comitato provinciale della democrazia cristiana irpina, convocata appunto per nominare il nuovo segretario provinciale del partito. L'on. Ortensio Zecchino, infatti, nominato segretario regionale della democrazia cristiana, aveva da tempo manifestato il proposito di lasciare la segreteria provinciale, dal momento che il nuovo incarico non gli lasciava il tempo per dedicarsi ad altri impegni politici. Il

Segretario amministrativo, Finelli, e i componenti della direzione provinciale, anch'essi dimissionari per correttezza formale, sono invece stati confermati nei loro incarichi.

Il nome di Repole è venuto fuori a sorpresa perché alla vigilia i più accreditati aspiranti alla carica di segretario provinciale della democrazia cristiana irpina erano Arturo Lannaccone ed Enzo De Luca.

Il primo era stato ufficialmente candidato dal movimento giovanile della Dc irpina, il secondo, pur senza aver

mai avuto «investiture» ufficiali, appariva come il naturale punto di riferimento per buona parte della generazione dei trentacinquenni - quarantenni e quadri intermedi di partito.

Come capita sovente, fra i due litiganti ha finito per godere un terzo.

Occorre però dire con chiarezza che Rosanna Repole non appare tanto come una soluzione di mediazione, un personaggio, cioè gradito ad ambedue gli schieramenti in campo, ma piuttosto un personaggio talmente fuori dal gioco e scarsamente im-

pegnato sul piano della vita interna di partito da apparire incapace di suscitare veti ed opposizioni preconcette.

Sul piano dell'immagine forata la democrazia cristiana irpina esce anche bene da questa vicenda, nel senso che chiama alla carica di segretario provinciale una donna, per la prima volta nella storia della Dc irpina, che, oltretutto, è assunta anche a simbolo della rinascita delle zone terremotate. La trentacinquenne professoressa, NUNZIO CIGNARELLA

Continua a pag. 4

Quindici, vince la democrazia

QUINDICI - Ha vinto la Democrazia. A Quindici, il centro irpino dove il 12 ed il 13 gennaio scorsi si è votato per il rinnovo del consiglio comunale, sarà una donna, Olga Santaniello, 50 anni, farmacista, di fede democristiana, ad occupare la poltrona di primo cittadino, quella stessa poltrona che fu già di Graziano, la famiglia che negli ultimi vent'anni ha retto le sorti amministrative del paese.

Questa volta, però, i Graziano non erano presenti nella competizione elettorale. La «Torre», infatti, la lista civica che per quasi un quarto di secolo ha rappresentato l'articolazione politico-amministrativa della potente famiglia, non si è presentata ai nastri di partenza. Al suo posto, un'altra lista civica, la Colomba, capeggiata da Cesare Rubincione, commerciante, già assessore nelle passate amministrative. Particolarmente agguerrito l'altro schieramento in lizza, quello della Bilancia, che raggruppa i rappresentanti della Dc, del Pci, del Psi e del Pri e capeggiata dalla signora Santaniello. Una svolta importante nei rapporti tra i partiti democratici che, contrariamente a quanto era successo in passato, hanno questa volta dato vita - grazie anche alla mediazione del Prefetto De Felis - ad una lista unitaria, superando contrasti e diffidenze che negli anni scorsi avevano finito col favorire il successo della Torre.

Tocca ora all'Amministrazione smentire subito il Pci avviando la discussione in Consiglio e fissando fin d'ora modalità e giorno del voto finale. Intanto, due notizie sono giunte a vivacizzare - si fa per dire - la vicenda urbanistica. La prima riguarda la clamorosa decisione del mi-

Continua a pag. 4

Dunque a Quindici, si vola pagina. Una svolta radicale, un taglio netto col passato, con una vita tormentata, caratterizzata dalle continue falde fra due clan rivali, i Cava, legati alla Nuova Famiglia, ed i Graziano, associati alla Nco di Raffaele Cutolo.

Scompare dalla scena politico-amministrativa la famiglia del Graziano che aveva espresso ben 4 sindaci: Fiore, il capostipite, ucciso mentre assisteva ad una partita di calcio; Raffaele, sfuggito al maxi blitz del 17 giugno '83 - quello in cui fu arrestato Enzo Tortora - catturato alla fine dello scorso anno a Ginevra e rinviato a giudizio.

Continua a pag. 4

In tilt la qualità della vita

AVELLINO — Con la istitu-
zione della «Tassa», la tassa
per i servizi comunali pre-
vista dalla riforma sulla fi-
nanza locale, lo scoppio della
pubblica amministrazione a
danno dei bilanci familiari si
moltiplicherà per tre, proba-
bilmente si moltiplicheranno
per tre le spese inutili e le
moltiplicazioni, mentre la qua-
lità dei servizi (igiene, vigi-
lanza urbana, annona, etc.)
rimarrà tale e quale.

Ed è della qualità dei ser-
vizi nella nostra Città che si
occupa il Centro Irpino
Sviluppo Economico e Promo-
zione Sociale, il quale con
una lettera a firma del pro-
prio Presidente, Onofrio Spi-
taleri, richiama l'attenzione
del Sindaco e della Giunta
su alcune fra le più impor-
tanti problematiche che quotidie
namente si pongono al «buon
cittadino» mentre, invece,
sembrano sfuggire all'attenzione
degli amministratori.

«Certo ci rendiamo conto
si legge nella lettera - che
i «problemi della ricostruzione»
della nostra Città (Piani
regolatori - Demolizioni -
Vincere de' Cusce - centro
Sbarico - etc.) pretendono un
notevole impegno e sfor-
zi di concentrazione partico-
lare da parte degli Asses-
sori e dei numerosi «delega-
ti» al governo cittadino: ma
noi crediamo che anche «le
piccole, modeste cose» che
assillano il cittadino nel suo
viver quotidiano, meritino un
minimo di testimonianza e di
attenta valutazione».

E qui, Spitaleri, elenca i
problemi igienico-sanitari del-
la Città: dal cattivo funzio-
namento del servizio che da
oltre trent'anni viene offer-
to dalla Ditta Cecchini senza
un minimo segno di miglio-
ramento e mentre la immon-
dizia (specie nei giorni festi-
vi) continua a dominare so-
vrane le vie del centro e del-
la periferia e le Forore di-
stribuite lungo il Corso capi-
tano ogni genere di rifiuti; -
dal mercato cittadino (em-
blematico quello a ridosso del
Macello) divenuti espres-
sione sempre più alta di anti-
gignicità, alla sporcizia che,
alimentata dalla stessa ini-
ziativa degli esercenti e dal
loro esempio, si accumula da
vanti ai bar, le tavole calde,
le pasticcerie senza alcun in-
tervento dei vigili sanitari od
urbani che siano, e tanto
meno dei netturini e del
«delegato» all'igiene pubblica
che pur dovrebbe provvedere
ad un minimo di vigilanza e
di intervento programmato.

Ma non finiscono qui i ma-
li della Città: sul fronte an-
onimistico chi controlla la si-
tuazione, chi tutela, chi ga-
rantisce il cittadino - consu-
matore? Vigili anonimi e vi-
gili sanitari sono sempre la-
tanti ed al mercato la mas-
sala subisce, alza sempre
bandiera bianca e non ha
mai nessuno al quale rivol-
gersi in caso nascita una
contestazione con il venditore
in ordine al peso, alla qua-
lità, al prezzo.

E parlando di vigilanza - ci
si domanda ancora nella let-
tera a firma Spitaleri - esi-
ste un corpo di polizia ur-
bana? Oppure tanto si intrave-
de una vigile... ma quanto
ne hai più bisogno non riesci
mai a capire dove è sparito.
Ed il traffico continuo ad im-
pazzire, le auto parcheggio
tranquillamente in doppia
fila, le «bancarelle» sor-
gono come i funghi ed occu-
pano i dissestati marciapiedi
cittadini unitamente alle mo-
to dei figli di papà, costrin-
gendo il povero pedone a
spericolate gite in mezzo
alle auto in movimento.

Riprende l'attività del Consiglio Provinciale dopo la pausa natalizia

Il Parlamentino alle prese con i problemi dei giovani

Il gruppo DC propone l'esame di una serie di problemi ritenuti prioritari

AVELLINO — Il Consiglio
Provinciale terrà la prima
seduta del 1986 alla fine
del mese.

Lo ha deciso la giunta
nel corso della riunione di
ieri pomeriggio, riunione
cui hanno preso parte an-
che i esiguiti consilia-
ri per concordare l'ordine
del giorno e la priorità da
dare ai problemi da discu-
tere.

Quasi certamente, la
parte del leone la farà il
piano triennale del Cipe,
soprattutto in relazione ad
alcuni tagli finanziari che
hanno interessato all'ulti-
mo momento la provincia di
Avellino. Ci riferiamo, in
particolare, agli interven-
ti in un primo momento
previsti nell'area concia-
ria di Solofra e a quelli in
Valle Caudina per la
realizzazione di una strada
a scorrimento veloce.

Altri temi sul tappeto
sono la legge finanziaria,
il decreto De Vito sull'im-
prenditorialità giovanile
(di cui il nostro giornale
si è occupato ampiamente
nell'ultimo numero), l'



AVELLINO — Palazzo Caracciolo

espletamento dei concorsi
interni. Naturalmente i
problemi da risolvere non
sono solo questi. Alcuni,
per esempio, attendono
da tempo una risposta, ma
finora senza risultato. E'
il caso della ristrutturazio-
ne di Palazzo Caracciolo,
l'ex Tribunale di Piazza
Libertà, per il quale è
state da tempo un pro-
getto con relativo finan-
ziamento, ma finora s'è
fatto ben poco nonostan-
te che sulla questione vi

sia stato un serrato dibat-
tito a livello di pubblica
opinione cui ha dato un
contributo anche il no-
stro giornale.

E che si discuta il più
presto di questo come di
altri importanti proble-
mi ha chiesto esplicita-
mente con un ordine del
giorno il gruppo della De-
mocrazia Cristiana che ha
fissato alcuni obiettivi
prioritari per i prossimi
sei mesi di attività del
Parlamentino. Tra questi,

oltre la ristrutturazione di
Palazzo Caracciolo, figura
no il recupero della ca-
serma dei carabinieri a
corpo Vittorio Emanuele,
il problema del finanzia-
mento delle cooperative
giovanili secondo il decre-
to De Vito, i problemi che
riguardano l'edilizia scuo-
listica.

In relazione a quest'ulti-
mo problema «si è ricono-
sciuto il carattere priorita-
rio - si legge nell'ordine
del giorno - degli inter-
venti da realizzare ad
Avellino e Solofra, con la
progettazione e costru-
zione, nel Capoluogo, di
due edifici scolastici, per
liberare tanti studenti da
ambienti privi di quei ca-
ratteri che la normativa
edilizia e igienico-sanita-
ria richiede, e a Solofra
di un edificio per l'Istituto
Tecnico Commerciale,
ubicato in prefabbricati
destinati all'Etiopia dal go-
verno inglese e poi do-
nato al Comune di Solofra.
Bisognerà ora vedere se
gli altri partiti saranno
d'accordo.

UN'INIZIATIVA IN FASE DI SPERIMENTAZIONE A BAIANO

Saranno utilizzati per i servizi sociali i pensionati stanchi di... ozicare!

BAIANO — L'esempio in tem-
pi non sospetti del Comune
di Montella non è stato dato
invano. A poco a poco, mol-
te amministrazioni comunali
dell'Irpinia, sulla scorta dei
risultati positivi riscontrati in
che nella provincia pertone-
nea, hanno pensato serien-
te alla cosiddetta terza età.
E' finalmente il mondo degli
anziani al centro dell'atten-
zione. Un interesse comune
per non perdere inevitabilmen-
te le possibili forze in più
della collettività. Ecco l'encor-
nabile iniziativa dell'ammini-
strazione comunale baianese,
retta dal democristiano Pe-
tro Foglia, un ingegnere che
eventualmente anche per i
compiti pubblici, sa fare be-
ne i propri calcoli. E' stato
così predisposto un piano del
tagliato, per reinserire nel

vivo contesto sociale tutti gli
anziani del paese. Una fascia
che, sorprendentemente, non
è soltanto una piccola parte
della collettività, ma, secon-
do stime autorevoli, una fet-
ta robusta del territorio.
Ogni paese, come in Irpinia
così dovunque, può disporre
di numerose braccia sinora
inutilizzate. I nonnetti, quelli
tristi del solco di Domenico
Modugno, ora sanno dove
metterli. Avremo uno dinanzi,
ora, non sarà un ostacolo,
anzi un vantaggio. Secondo
le normative regionali speci-
fiche, e possibili, anche eco-
nomicamente, riutilizzerà gli
ormai sessantenni, i pensio-
nati abituati solo a ozicare ed
ozicare di casa per legittimare
i propri tratti sospetti, es-
sere divenute la parte morta
del tessuto sociale, loro mal-
grado, un cancro incancellabile
e pietoso. Invece non è
così. L'amministrazione di
Baiano li utilizzerà dinanzi ai
le scuole, nei posti più ca-
renti di personale di control-
lo, dove studente non fa sem-
pre rima con sorridente. I
vecchiati saranno i piccoli
grandi policemen inglesi, i
i provati cani da guardia, che
pendiamo svizzeri, se volete
non chiedono tanto per
tenere in vita. Almeno quella
che dà vitalità. Così potranno
presentare in Municipio la
relativa documentazione, at-
tendere i tempi brevi della
graduatoria che ne garantirà
la priorità, poi, finalmente
sentirsi utili. Giovani marmot-
te come dieci lustri fa, quan-
do erano piccoli, un po' mo-
nelli, comunque buoni. Tor-
neranno in mezzo agli altri,
a quelli che «lavorano», accan-
to ai pochi vigili urbani at-
tualmente in organico in tut-
ti i paesi della provincia. Sa-
ranno responsabilizzati e mo-
tivati. Di nuovo padri. Saran-
no anche «pagati», ma la pa-

rola è grossa. Avranno due-
decimicentesimo l'ora, per
che il previsto dall'Ente Re-
gionale. Ma i verrebbero fatto
anche senza aiuto, perché la
felicità di essere nel cuore
degli affari, non può valere
tre biglietti colorati dallo

Stato. Al più presto il ve-
dremo frenetici, attivi. E le
mamme dei bimbi che sono
al lavoro, serenamente il se-
tiranno protetti. Meditate, sin-
daci, meditate.

ENZO MARIA MARZULLO

In 3000 al via del campionato per dattilografi

AVELLINO — Si svolgerà dal
18 al 27 marzo '86, presso
l'Istituto Tecnico Commerciale
«Luigi Amabile» di Avel-
lino, la terza edizione del
Concorso Regionale di Dat-
tilografia, Stenografia, Orto-
stenocalligrafia e Calcolo
Elettronico.

Autorizzato dal Provvedito-
rato agli Studi di Avellino e
dal patrocinio della Regione
Campana, Amministrazione
Provinciale, Comune di
Avellino, Ente Provinciale per
il Turismo e dell'editore Me-
lito, la manifestazione tecno-
culturale dovrà esamina-
re gli elaborati di circa 3.000
concorrenti provenienti da
Istituti Tecnici Commerciali,
Professionali e privati, che
operano nella Regione Cam-
pana. Tanto alto è, infatti,
il numero di candidati pre-
visto, considerato che nella
precedente edizione al supe-
rarono le 2.100 unità, il co-
mitato organizzativo è com-
posto dal prof. Enrico Petru-
zo e dalla signora Elvira Ce-
cilia, mentre la giuria è pre-
sieduta dal prof. Antonio Pe-
sotore insieme al prof.
Stina Adamo e Vincenzo Ca-
salino.

Il monte premi, in oggetti
ed in denaro, è di sette mi-
lioni.

Il bando di partecipazione
potrà essere richiesto diret-
tamente alla segreteria del
concorso, in via dei Principi-
pali n. 46, telefono (0825)
73625 e le iscrizioni doves-
no pervenire alla stessa non
oltre il 22-2-1986.

Lutto Palumbo

Grande commovente ha
destato in città la scom-
parza del Prof. Guido Pa-
lumbo, uomo di etere vir-
tù e di infinita bontà.

Educatore esemplare ed
artista profondo, il Prof.
Palumbo lascia un vuoto
incancellabile in chi lo co-
nobbe.

Alla moglie, ai figli Raf-
faella, Gianpaolo medico
chirurgo e stimato colle-
ga in giornalismo e An-
tonio vadano le condogli-
anze più sentite da parte
dell'Irpinia.

L'IRPINIA

TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIÈRE
PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"



I MONTI PICENTINI IL TERMINIO IL CERVALICO

IL MASSICCO DEL PARTENO

UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPIALI 3 - TEL. 0825 33949

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Calcestruzzi - Acciai - Profilati Metallici e simili -
Laterizi - Bitumi e conglomerati bituminosi -
Inerti - Cementi - Laboratorio geotecnico - Prove di
carico - Geologia - Geognostica - Geotecnica.
Laboratorio: Strada Statale 7 bis km. 304 (paraggi Aila-
Nissan - PRATOLA SERENA - Tel. 967319

Studio: Via Circumvallazione 44-D AVELLINO - Tel. 31675



CI-EFFE s.r.l.

LAVORI IN FERRO
LATTONERIA EDILE-PORTE A BILICO

Sede sociale: Avellino - Via Terminio, 10.

Laboratorio: Monteforte Irpino (Av)

Via S. Maria, 6-A - Tel. (0825) 653547



Finanziaria Meridionale

PRESTI TEMPO — FINANZIAMENTI

Investimenti

LEASING per acquisto macchinari

attrezzature, auto e immobili

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432

MERCOGLIANO

Banca Centro Sud

Ogni conto corrente

non è solo un numero.

E' anche un volto.

IL RAPPORTO PERSONALE

AVELLINO — Via Tagliamento

«Sant'Antonio macchere e suone: per antica e consolidata tradizione, il 17 gennaio si dà via libera alle manifestazioni carnevalesche. Il collegamento con il santo abate rappresentato nell'iconografia classica accanto ad un porcellino è soltanto casuale: do vuto, cioè, alle coincidenze temporali. Sembra, per altro, che il culto di Sant'Antonio Abate (e del relativo porcellino) sia mutata dalla tradizione celtica del tuo Lugh, accompagnato dal ringhiale dei boschi druidici.

A Sant'Antonio, comunque, scatta il segnale e rioriscono le usanze carnevalesche anche in Irpinia. Qui confluiscono due filoni antichi, quello italiano e quello che si rifà alla civiltà campana e della Magna Grecia in generale.

Da una parte i riti del «ball'indrozze», le «schimate», i «fescennini»: dall'altra la canzone di Zesa. Da una parte la civiltà con l'andamento dell'appennino meridionale, dall'altra i riferimenti colti di antichità ai canovacci.

C'è, poi, anche il carnevale dell'acculturazione, mutuato dai fastosi accenti mentiti viareggini e veneziani: i cortei, le sfilate dei carri, i festival kitsch sono il frutto tardivo, le estrinsecazioni periferiche di tradizioni «strane».

In Irpinia il carnevale è ancora vivo e vitale, ma rischia di perdere le connotazioni squisitamente locali: la «vis» autoctona, per diventare consumistica e piatto.

Rischiano anche di scomparire i filoni autentici di annidarsi nel gran benedizione della massificazione.

Per salvarlo, per restituirlo

lo a tutti noi, per conservare alla cultura nazionale e popolare un brano di eccezionale valore occorrerebbe intervenire con iniziative concrete.

Nel passato gli enti preposti alla tutela delle tradizioni locali hanno limitato il loro intervento all'organizzazione delle sfilate delle «Zezze» provenienti da Mercogliano, Capriglia, Bellizzi, Monteforte, Montemiletto.

Più recentemente è stato dato spazio alla «Montemaranese», un complesso musicale folkloristico che si regge su una tarantella di antica ed irripetibile freschezza.

Episodicamente si è cercato di far rivivere e di organizzare anche i «Mesi del Balanese». In ogni caso è trattato di interventi ed iniziative di non largo respiro.

Di particolare rilievo sono state le partecipazioni del gruppo di «Zezze» e dei gruppi di Castelvetro al carnevale di Venezia. Un testo è stato ricostruito ed affidato alle stampe con il commento di Generoso Picono. Poi più nulla.

Eppure il carnevale irpino ha una sua originalità che va difesa, ha un suo stile inconfondibile che va esaltato e sottratto ai rischi dell'appiattimento.

È scomparso, dopo il terremoto, quel «Vincenzo» di Altavilla Irpina che aveva interessato l'antropologo e l'etnologo. Sono scomparse le chiamate «sfotte» che erano patrimonio d'una civiltà contadina, che sfoggiava le sue anale di riscatto nella lieve carnevalesca.

Occorrerebbe procedere in due direzioni. Il recupero dei festi attraverso un'accurata ricerca sul campo



Due momenti del carnevale Irpino



"E pacchianu"

Un museo della civiltà contadina per conservare le tradizioni irpine

di GIUSEPPE PISANO

fatta da gruppi qualificati e l'organizzazione d'una manifestazione a scadenza fissa, il vasto richiamo generale.

Molti canti carnevaleschi sono ormai del tutto dimenticati. Ricerche, ricostruzioni e un paziente lavoro filologico che può salvare dall'annullamento un brano di grandissimo interesse culturale.

La «Canzone di Zesa» non ha bisogno del filologo e del musicologo. Ci sono già approfondimenti e recuperi di estremo valore e studi anche insigni. Ben diverso il discorso per

la «Storia del Mese», il cui testo rischia di scomparire. Già oggi è il momento gestuale a prevalere, mentre la tradizione orale s'appanna.

La «Montemaranese» ha già una consacrazione di geografica, ma occorre bene articolati e di grande suggestione.

Manca, però, un momento di aggregazione su livelli di grande rilievo. Manca un museo delle tradizioni e della civiltà irpina in cui confluisca tutto ciò che costituisce il patrimonio d'anima che

ha una sua precisa identità.

Quando verrà realizzato il palazzo del carnevale nel centro storico di Avellino, occorrerà concretamente pensare alla raccolta ed alla conservazione della civiltà contadina.

Il Carnevale è solo un aspetto della cultura indigena, ma non è certamente il meno interessante.

È evidente, comunque, che vanno difesi e salvati attrezzi agricoli e dell'arte artigianale, i supporti tecnici dell'antica arte della lana,

Francesco De Sanctis nella satira politica

di
MODESTINO DELLA SALA

Il morresse accusato di essere vicino alle posizioni di Minghetti e di essere legato a Napoleone III



Francesco De Sanctis

Il 21 ottobre 1863 usciva in Napoli, nel giorno anniversario del Plebiscito, l'Italia, organo dell'associazione unitaria, costituitasi nei primi mesi dell'anno. Lo dirigeva, dopo averne redatto il programma, Francesco De Sanctis. Ancora prima che iniziasse le pubblicazioni il giornale fu attaccato ferocemente dall'Arca di Noè (quotidiano gariboldino su cui scriveva il nostro F. Plantulli) per gelosia di mestiere, ma ancor più per spirito di partito.

Il 17 ottobre Noè (Plantulli in persona) nello scritto Un capodopera accusava De Sanctis di aver influito, tramite la sua amicizia col prefetto D'Afflitto, sulla distribuzione nel tentativo di distruggere i giornali rivali napoletani, per far fiorire il suo giornale in embrione. Ma il risentimento era veramente politico, come si può comprendere dalla illustrazione del famoso programma desanctianesimo *malvè* nei rompicelli che fa l'Arca di Noè nel numero del 28 ottobre.

Si faceva affermare a Ciccio De Sanctis, in una lettera di precisazioni che si immaginava avesse inviato, che l'associazione antiunitaria costipazionale (così veniva detta polemicamente l'associazione di moderati che faceva capo all'Italia) intendeva mettersi - per il suo

programma contenente due negazioni - nel giusto mezzo, ossia tra i Borboni ed il vicario di Pietro. Difatti se il Borbone era una negazione e se Pietro negò tre volte Gesù Cristo, noi - sempre per grande scopo di stare nel mezzo - dovevamo negare due volte sole.

E la polemica si fece sempre più feroce, quanto più Francesco De Sanctis con l'Italia - faceva il miracolo di render popolare il partito moderato» (F. De Sanctis, lettera al De Meis; Torino, 8 febbraio 1864).

Dopo il ferocissimo epitalimio del 20 novembre 1863 (che qualche settimana fa si è potuto leggere in questo stesso giornale), Plantulli pubblicava in data 16 dicembre, a firma Fra Guittone stavolta, la seguente Tirata Messer Cecco dell'Arca di Noè, capitudine (direttore) della Italia di carta, in perfetto stile duecentesco.

A MESSER CECCO DELL'ARCA DI NOÈ
CAPITUDINE DELLA ITALIA DI CARTA

Virtude alma et preclara
Di te Messer lo Checco,
Per non vivere a stecco
Strimpella la guitar,
Laudando in tutt' i toni
L' Messer nostri patroni,

Laude a Messer lo Minghetti
E a li altri sui consorti
Che, figli prediletti
Di questa terra di morti,
Rendon niente et pulchro
Lo italico sepulchro.

Incenso, mirra et auro
A li Magli novelli
Custodi del tesoro,
Che tutti li rubelli,
Con la rossa lor giuba
Von mittere alla ruba.

La Italia ha subbiellato
Con loro aspro tormento
Lo lor nero peccato,
Scandalò in Parlamento,
Et sbircia bieca et terza
Messer Crispi et Laporta.

Cognità è la tristitia
Delli sinistri nostri,
Cognità è la malitia
Nelle carte et inchiostr;
Sbratta il destino rio,
Messer Dominedio.

Reggi con la tua clementia
Li nostri dominatori;
In tua alta sapientia
Conserva a noi li honori;
Con la Francia per balla
Sarà fatta la Italia.

Guarda lo sapientissimo
Imperadore unquanto
Reggitor clementissimo
Dello mondo et del banco;
Campanà dalli Judei
Sinistri Farisei.

Lo sancto nostro Papa
Ci ben dica da Roma:
Et benedica la rapa
Che Messer Cecco si nomà;
Per la tua omnipotentia
Faremo penitentia.

Laude allo Sancto Spirito
Allo Verbo et lo Padre,
Laude a tutti li prencipi,
Alla Chiesa Sancta Madre;
Laude ad ogni marmotta
Et alla inclita pagnotta.

Così ciaramellando,
O claro Messer Cecco,
Non puoi vivere a stecco.
Pappando et poppolando
Non sarà mai minchione
Salute FRA' GUITTONO.

In quella tirata De Sanctis veniva accusato di essere su posizioni vicine a quelle di Minghetti e dei consorti di essere legato a Napoleone III, di credere che l'unità d'Italia potesse esser conseguita con l'appoggio della Francia.

Si invocava inoltre la benedizione del Papa, da Roma, sulla «rapa che messer Cecco si nomà»; si lodavano la chiesa e la pagnotta e si dichiarava polemicamente che, propagandando queste idee, De Sanctis non avrebbe potuto mai vivere in ristrettezze.

Questo testo, come anche l'altro pubblicato nell'ultimo numero dell'anno scorso di questo periodico e riferentesi alle nozze di Francesco De Sanctis, mostra quanto si desse importanza al verso nel giornalismo del secolo scorso.

Ma ridendo e scherzando il verso veicolava polemiche feroci che sarebbe piacevole oltre che interessante additare.

Sarà utile seguire, ed a far questo mi impegno sin da ora, l'opera satirica del Plantulli, che non ebbe paura di alcuno dei politici che andavano per la maggiore; può un'analisi della sua carriera di poeta, terminata forse troppo presto, additare i nodi del contendere politico del tempo.

Plantulli fra il 1868 ed il 1869 bersagliò Michele Pirotti, anche sotto lo pseudonimo di «un profeta risorto», ma questo è l'argomento di un mio prossimo intervento, che si affiancherà alla relazione da me tenuta al Convegno sul montessorino indetto dall'Istituto per la storia del risorgimento italiano.

Bisogna finalmente, per la storia di questa provincia, guardare alla satira, che fornisce una serie di documenti alternativi a quelli ufficiali, attraverso i quali spesso l'opposizione si manifestava.



Francesco Plantulli - da l'Arca di Noè, 17 luglio 1863

LA SQUADRA IRPINA AD UNA SVOLTA DELICATA

L'Avellino di Ivic si affida alla legge del "Partenio",

di GIUSEPPE PISANO

AVELLINO — Tutti vincono, qualcuno pareggia, l'Avellino perde. Nelle ultime cinque gare i lupi hanno racimolato due mi seri punti, senza mettere a segno nessun gol e subendone quattro. Un'analisi del comportamento della squadra di Ivic in questo scorcio di campionato non può prescindere da queste cifre. Esse sono lo specchio fedele d'un comportamento che può precludere a quasi più gravi, ma anche ad una non va fase positiva. Tutto dipenderà anche dalla reazione della squadra e dall'intervento del tecnico, dal comportamento dei tifosi, dalla linea che terrà il suo aruppo dirigente.

L'Avellino non segna più. E' questo il primo dato che emerge dalla valutazione delle cifre riportate.

L'ultima rete del capocannoniere alla gara con l'Ata lanta. In quella (remota) circostanza l'Avellino superò i bergamaschini col punteggio minimo, grazie ad un gol dello stopper Amodio. Questa anomalia conferma ancora più le perplesità di tutti sulla capacità di penetrazione del reparto avanzato.

Ma l'Avellino ha un reparto avanzato? Il dubbio è legittimo, Ivic ha dovuto irrobustire il filtro di retrocampo per proteggere meglio una difesa che non dava assoluta affidamento.

De Napoli ha dovuto accentrare la sua posizione di copertura, trasformandosi sovente in marcatore

puro. Agostinelli è stato arretrato di almeno venti metri. Bertoni ha subito la straordinaria matamorfose che fra portato a giocare in fase di interdizione e a rinunciare a tutte le sue (scarse) capacità offensive. Benedetti è stato una pedina essenziale, ma spesso ha dovuto marcare più che costruire. Lo stesso Colombo è stato non di rado incaricato di bloccare qualche avversario di rango.

Alessio, infine, ha dovuto preparare e portare la croce, giostrando sulla fascia in fase di controllo e tentando l'attacco quando le circostanze lo consentivano.

In conseguenza di tutti questi aggiustamenti Ramon Diaz si è trovato quasi al sempre solo. I suoi gol dovevano nascere dal contropiede propiziato dai lanci lunghi. Le caratteristiche tecniche del "puntero triste", però, non tali da consigliare manovre affidate alla penetrazione solitaria. Diaz ha bisogno di una spalla, di uno che cerchi e restituisca la palla con rapidità. L'argentino ama il triangolo breve e

veloce, lo scatto di pochi metri. Non è Schachner e non è Rummenigge. E' Diaz e basta. L'ordine di lasciare. E' siccome Diaz non si può lasciare, occorre un correttivo. L'utilizzazione di Diaz è avvenuta finora nella maniera peggiore.

E' vero che Diaz ha messo a segno cinque gol, ma se rianchiamo con la memoria alla dinamica delle segnature, vediamo subito che almeno tre gol sono nati dalle invenzioni dell'argentino e non da una manovra calibrata sulle caratteristiche tecniche e sulle attitudini del numero nove irpino.

Ivic continua a schierare formazioni che tengono conto di schemi abbastanza logici ma non delle caratteristiche naturali dei giocatori. E' una concessione al cosiddetto calcio totale che va bene quando l'avversario non ha caratteristiche tecniche.

Quando la squadra avvertiva forza i tempi il centrocampo viene scavalcato e si ripete il duello diretto fra attaccanti e difensori, con gli irpini che prima o poi finiscono col soccom-



Il Presidente dell'Avellino ing. Elio Graziano

bere. E' mancata, altresì, in questa fase la grinta tradizionale.

A Firenze non c'è stata la carica finale. Subito il gol sull'inesistente calcio di rigore, gli irpini non hanno trovato la forza necessaria per reagire.

A Napoli non c'è stato un tiro nella porta di Galleria. Con il Bari è venuta meno la determinazione che per il passato ha caratterizzato le prestazioni dei biancoverdi contro le "opari gradò."

Ora il campionato arriva alla fase delicata e decisiva. L'Avellino ha due gare interne con l'Inter e con il Milan e due trasfer-

te ad Udine e Roma. In queste quattro gare occorre mettere insieme almeno quattro punti per non precipitare nel fondo.

Visto che la squadra fuori casa non riesce ad esprimersi in maniera accettabile contro squadre di pari livello tecnico e di livello superiore, bisogna puntare sulle due gare casalinghe.

Qualcuno deve pur ricorrere ad Ivic che l'Inter e il Milan ad Avellino lavorano nanno perno. Lo stesso tecnico chiave, per altro, ha già battuto la Roma ed il Verona.

Occorre, dunque, una marcia in più. Ivic deve chiedere ai suoi calciatori una determinazione eccezionale, una concentrazione straordinaria.

E' sul campo dove disporre una squadra che abbia una sua credibilità sul piano offensivo.

Un supporto indispensabile, comunque, deve essere offerto dal pubblico. Sette agevolazioni hanno una spiegazione precisa che, con un scatto di fantasia popolare, è stata chiamata «legge del Partenio».

Quest'anno l'Avellino ha già ceduto punti al Como, all'Udinese ed al Bari. Non era mai capitato nei precedenti campionati. Occorre, dunque, un'inversione di tendenza.

L'Avellino può e deve trovare soprattutto fra le mura amiche la forza per i rari fuori da una situazione che potrebbe diventare sempre più drammatica.

Campionato finito per le atlete avellinesi

La Carisparmio pensa al futuro

AVELLINO — Per la Carisparmio Pall. Avellino il campionato è ormai finito con quattro mesi di anticipo. Le Irpine sono ormai virtualmente retrocesse in A2 e stipolata non ci sarà un nuovo ripescaggio a salpare gli ennesimi ripetuti errori commessi in una stagione inutile e tormentata. Bisognerà incominciare sin d'ora a pensare seriamente alla prossima annata, programmando seriamente il futuro di una società che non può e non deve scomparire.

J. Vengia, J. Maffei ed il Perico sono garanzie ben valide che fanno davvero sperare nella rinascita del nostro basket - donne sin dalla prossima stagione, dove però bisognerà lo stesso stare attenti poiché l'A2 è un campionato duro e difficile. Infatti, anche Collina e probabilmente Bellastella e Colaci che soci di corridoio gli danno in partenza verso i ben nordisti sempre di A1 e con Serradimigni ancora (scarta se restare o meno questa squadra rischia un oneroso scalfaggio. Infatti le pioniere del titolo che Perico e Maffei stanno amorevolmente portandosi ad ottimi livelli non possono, a nostro avviso, assicurare la rinascita.

Accanto a loro ci vogliono almeno due-tre pioniere che possono far crescere senza essere traumi di sconfitta su sconfitte che alla fine portano a una situazione di abbandono. Formando un ottimo torneo si è da registrare che le ragazze di Perico, pur perdendo sempre, stanno battendosi allo stesso delle forze (eccellenza fatta la para inter un col Pescara) e qualche altra vittoria e un gran finale basta che il calendario sembra essere in bilancia. Per questa sera Colina e compagne sono attese alla trasferta di Basto Arzico contro l'Ubic mentre per sabato 25 si tornerà a giocare in casa nei derby col Gragnano dell'ex Citarelli.

PALLAVOLO
Vincenzo a Siracusa, l'Irpinia Volley Industrie Chimiche Graziano ha scacciato l'incubo di una crisi che però grava lo stesso sulla società del presidente Rega. Difficoltà, infortuni a giocatori chiave, partite decise per mille partite, l'abbandono dei ciclisti degli avellinesi Marra, Colarazzo e Grimaldi, fanno davvero preoccupare gli appassionati di questo sport.

Ci si augura che il buon senso alla fine prevalga in tutti e si possa continuare tranquillamente questo campionato che alla resa dei conti obblitteramente non poteva risultare vincente per i colori irpini. Bisogna infatti riconoscere che S. Giuseppe Vesuviano e Catania sono superiori al nostro team che quindi ha poco da rimproverarsi se non è riuscito a superare formazioni più forti ed esperte. Ing. Graziano, con la sportività e la passione che lo contraddistingue, non deve sentirsi amareggiato per questo torneo anonimo della

squadra da lui sponsorizzata, che anzi deve avere il suo conforto morale ed essenzialmente economico. Il campionato adesso è finito e riprenderà con l'inizio del girone di ritorno sabato 25 quando l'attuale e soci giocheranno in trasferta col pericolante Cas Firenze.

BASKET MASCHILE
Il tremendo torneo di Ci continua a farsi alterna per la Banca Popolare dell'Irpinia Scandone che batte la in extremis a Reggio Calabria si è riscattata brillantemente in casa battendo il forte Barietta. Peccato che proprio nel momento in cui Enzo Parrisi stava amalgamando ed offrendo i primi risultati buoni da una squadra rifatta ex novo, la sfortunata ha cominciato a perseguire gli avellinesi.

Gli infortuni gravi di Papitto, Totaro e Morpilo sono handicap enormi per una squadra che ha già dovuto risolvere fastidiosi problemi. Adesso però, nonostante tutto, la squadra sembra in buone condizioni e le prossime trasferte di Santaramo e Matera sembrano davvero essere decisive se si vorrà arrivare alla B2.

CALCIO FEMMINILE

Il Montefiore continua a batterci con grande impegno nel campionato di Serie B, dove le atlete del presidente Franco Santulli stanno ben comportandosi. Battuto l'astico Cas Napoli, le giallorosse sono attese ad una verifica nei prossimi impegni dove affronteranno, Salerno, Poggiardo e Spina ceto.

LUIGI ZAPPELLA

LA PRIMAVERA VERSO IL PRIMATO

AVELLINO — Obbligata dal calendario al riposo per un turno, la «primavera» dell'Avellino ha approfittato della battuta d'arresto del Napoli a Lecce per rimanere sola in testa al girone D.

I ragazzi di De Biase, infatti, hanno 17 punti in classifica, due in più rispetto agli azzurri che affronteranno oggi a Napoli. Si tratta, comunque, di facile capire, di un incontro delicato per i lupacchiotti: se dovessero uscire imbattuti dallo scontro con i partenopei, potrebbero puntare al primo dei due posti utili per la qualificazione alla fase finale del torneo. In questo modo Di Lascio e compagni giocherebbero in seguito contro le seconde qualificate degli altri gironi.

E' presto per pensare a queste cose - intervengono mister De Biase - In fondo ci sono ancora tante partite da giocare e bisognerà soffrire fino in fondo, per ottenere la qualificazione.

Parole sante, ma le cifre incoraggiano: la primavera dell'Avellino ha la miglior difesa del campionato (3 reti subite) ed il secondo attacco in assoluto (17 gol, uno in meno della Cremonese). Niente male, vero?

ALDO BALESTRA

DALLA PRIMA PAGINA

Piano Regolatore

nistro Gullotti di inviare ad Avellino due ispettori, Milano e Sechi, per dare una soluzione alla questione dei vincoli lungo Corso Vittorio Emanuele, visto e considerato che la risposta in merito da parte del Sovrintendente De Curcio - nonostante gli impegni presi in sede romana - è rimasta interlocutoria. Come si ricorderà dal problema dei vincoli e del braccio di ferro instauratosi tra Comune e Sovrintendenza ci siamo ampiamente occupati sul nostro giornale. Ora si spera che i due alti funzionari del Ministero dei Beni Cultu-

rati - che qualcuno ha già definito commissari ad acta presso la Sovrintendenza - diano una risposta in tempi brevi.

La seconda notizia, pure di grande importanza, si riferisce all'approvazione da parte della giunta regionale del piano di recupero del centro storico. Era ora!

Quindici

dizio, insieme con l'ex presidente dell'Avellino Calisto Tanzi, perché imputato di essere uno dei mandanti dell'attentato al giudice Gaglieri; Eugenio, rimasto in carica poco più di una settimana e destituito con un decreto del Presidente Pertini per i legami con la camorra (la stessa cosa era già capitata a caso unico in Italia - allo zio Raffaele); e infine, Carmine, appena 21enne, costretto a dimettersi perché inerte da polizia e carabinieri in un elenco di persone da destinare al confino.

Ora le genti ha deciso di

cambiare e di questo si fa portavoce la signora Santilli che respinge, però, il soccorritore che qualcuno ha fatto ad Edda Pucci, l'ex sindaco di Palermo.

Ora bisogna guardare al futuro: affirma - parlare di meno e agire di più. A Quindici i problemi da risolvere sono molti. Basta con i clamori e i grandi titoli sui giornali.

Dobbiamo pensare a noi, a dare tranquillità e serenità alla nostra comunità.

Una donna

fatti, venne eletta sindaco di S. Angelo dei Lombardi, la capitale del terremoto, due giorni dopo il sisma, da un consiglio comunale che fra le sue stesze file aveva contato numerose vittime.

Ma sta di fatto che in realtà è apparso chiaro, in questa vicenda, che manca, dopo l'elezione di Ciriacò De Mita a segretario nazionale, un personaggio autorevole, all'interno della Dc Irpina, tale da poter orientare delle

scelte nei momenti decisivi.

Ancora una volta, insomma, è prevalsa la scelta del rinvio, senza che peraltro quali meccanismi vengano messi in moto per evitare che alla prossima scadenza risulti una situazione di dualismo.

Per l'istante Repole regnerà la segreteria provinciale. In noi al prossimo congresso svolgerà subito dopo il con gresso nazionale, in programma per la primavera di quest'anno.

Da segnalare che la elezione di Rosanna Repole è avvenuta quasi all'unanimità. Anche le minoranze interne, che fanno capo agli onorevoli Bianco e De Vito, si sono detti favorevoli alla sua elezione. Bianco e De Vito, in particolare, hanno espresso vivo apprezzamento per l'opera svolta da Ortensio Zecchino, durante il periodo in cui è stato segretario provinciale del partito, e hanno auspicato che Rosanna Repole possa continuare nel solco del suo predecessore.

L'unico ad astenersi è stato Gianfranco Rotondi, un esponente del gruppo giovanile «Prospetta 30». Rotondi, infatti, ha detto che l'ultimo congresso provinciale aveva sancito la linea del rinnovamento e che lo stesso Ciriacò De Mita in qualche modo aveva «inventato» Arturo Iannaccone come futuro segretario provinciale.

Nol non comprendiamo, in

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore ResponsabileRegistrazione Tribunale di Avellino.
n. 173 del 25 febbraio 1982Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodante - Zona Ind.
AVELLINO

EDILIZIA INDUSTRIALIZZATA

isopar spa

VIA CAMPOCERASO tel. 96.90.83
TORRE LE NOCELLE (AV)